

# Considerazioni sul 150° anniversario della nascita di Vladimir Ilich Lenin

La commemorazione del 150° anniversario della nascita di Lenin non deve ridursi ad un semplice segno di rispetto e di ossequio per il suo nome e la sua opera rivoluzionaria, ma deve diventare fonte d'ispirazione e di mobilitazione per tutti i comunisti ed i rivoluzionari proletari nella lotta di oggi per un nuovo ordine socialista.

Lo storico merito di Lenin è non solo quello di aver difeso l'opera immortale creata da Marx ed Engels, ma anche quello di averla portata più avanti, di averla sviluppata ad un livello nuovo, più alto. Egli ha creato il leninismo, il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, del trionfo del socialismo.

Lenin non fu soltanto un pensatore geniale la cui opera creativa rifuse in tutti i campi del marxismo. Armonizzando con rara capacità la teoria con la pratica rivoluzionaria, Lenin guidò la rivoluzione bolscevica, gettò le solide basi del primo potere proletario nel mondo e infuse nei proletari e nei lavoratori di tutti i continenti la speranza e la fede nella vittoria sull'ordinamento sfruttatore capitalista-imperialista.

Le idee e l'opera di Lenin costituiscono un inesauribile tesoro di preziosi insegnamenti e di ricca esperienza al giorno d'oggi. Lenin ha illuminato di vivida luce un'intera epoca storica, spiegando al proletariato che cos'è l'imperialismo e come si deve lottare contro di esso, arricchendo gli insegnamenti del marxismo sulla rivoluzione, la dittatura del proletariato, il partito di tipo nuovo e l'edificazione della società socialista e comunista, elaborando una completa e coerente teoria scientifica.

Tutti i grandi problemi del nostro tempo non possono essere compresi e risolti correttamente senza avere per fondamento le opere di Lenin. Non v'è questione di teoria marxista e di pratica rivoluzionaria che Lenin non abbia ulteriormente elaborato e sviluppato. I suoi lavori eminenti costituiscono un modello di analisi scientifica basata sul metodo dialettico materialistico.

“Che fare?”, “Un passo avanti e due indietro”, “Materialismo ed empiriocriticismo”, le sue analisi sull'imperialismo (“L'imperialismo fase suprema del capitalismo”) e dello Stato (“Stato e Rivoluzione”), gli insegnamenti di portata internazionale tratti dall'esperienza della rivoluzione sovietica (“L'estremismo, malattia infantile del comunismo” e altri testi), costituiscono ancor oggi per i rivoluzionari conseguenti una bussola indispensabile e uno strumento insostituibile nella lotta per il socialismo.

La teoria e la pratica della rivoluzione sono organicamente connesse con la teoria leninista dell'imperialismo, poiché questa teoria rivela e argomenta le più profonde cause oggettive dell'inasprirsi delle principali contraddizioni della nostra epoca, il carattere storico e transitorio del capitalismo e l'assoluta necessità di abbatterlo con la rivoluzione.

Essendo una continuazione e un ulteriore sviluppo dell'opera fondamentale di Marx “Il Capitale”, la teoria dell'imperialismo sviluppata da Lenin costituisce un rilevantissimo apporto alla teoria del socialismo scientifico nelle nuove condizioni storiche.

In tutti i sensi e sotto tutti gli aspetti, la crisi odierna prova che le analisi di Marx riguardo il capitale e le conclusioni di Lenin sull'imperialismo si confermano non solo giuste, ma rappresentano una fondamentale base scientifica per comprendere gli attuali processi sociali del capitalismo contemporaneo e le tendenze del loro sviluppo.

Avvalendoci dell'analisi di Lenin, delle sue geniali conclusioni, vedremo che l'imperialismo dei nostri giorni conserva pienamente le stesse caratteristiche che ne aveva dato Lenin, che hanno resistito alla prova del tempo la definizione leninista della nostra epoca quale epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, della ineluttabile vittoria della rivoluzione.

Le tesi di Lenin sull'imperialismo, sulla sua economia e sulla sua politica, trovano conferma negli avvenimenti dell'oggi: l'inumana oppressione e il feroce sfruttamento della classe operaia e di tutti i lavoratori sfruttati da parte di un'oligarchia finanziaria che ha stabilito il suo dominio assoluto anche sullo Stato, il saccheggio delle risorse degli altri paesi attraverso le più svariate forme di neocolonialismo e la corruzione dei gruppi al potere in questi paesi, la distruzione dell'ambiente naturale senza alcun riguardo per la vita stessa degli uomini, la contesa tra le potenze e i raggruppamenti imperialistici per assicurarsi zone d'influenza e basi militari, fonti di materie prime e sbocchi commerciali calpestando la libertà e l'indipendenza dei popoli, i contrasti fra tali potenze che hanno portato a varie guerre locali e minacciano di degenerare in un conflitto generale.

La borghesia internazionale, che incontra sempre maggiori difficoltà a svigorire l'influsso dei fattori oggettivi che indicano come il capitalismo-imperialista si trova alla soglia del suo crollo, e deve cedere il posto al socialismo, ricorre oggi sempre di più alle misure reazionarie e all'aperta minaccia contro il proletariato e i popoli che esprimono la loro protesta per le condizioni di miseria e di oppressione in cui sono costretti a vivere sotto il barbaro sistema capitalista.

Ma affinché la situazione rivoluzionaria porti alla rivoluzione, ai comunisti e ad ogni rivoluzionario conseguente incombe il compito – e l'indiscutibile obbligo – “di svelare alle masse l'esistenza della situazione rivoluzionaria, di mostrane l'ampiezza e la profondità, di svegliare la coscienza rivoluzionaria e la risolutezza rivoluzionaria del proletariato, di aiutarlo a passare alle azioni rivoluzionarie e di creare organizzazioni corrispondenti alla situazione rivoluzionaria, per lavorare in questa direzione”. (Lenin, “Il fallimento della II Internazionale”, maggio-giugno 2015).

La borghesia, l'imperialismo e la reazione non hanno mai cessato di attaccare furiosamente il leninismo, tentando tutte le vie per denigrarlo. In loro aiuto accorrono tutti coloro che vorrebbero “aggiornare”, “integrare” il leninismo, gli uni attaccandolo apertamente, gli altri nascondendosi dietro il ritratto di Lenin e gli slogan pseudo-leninisti, e tutti insieme speculando su un “nuovo socialismo” che dovrebbe realizzarsi senza la distruzione dell'apparato statale borghese, senza che ci sia bisogno né della guida del proletariato e del suo partito d'avanguardia né della dittatura del proletariato.

L'eredità lasciataci da Lenin nel campo della lotta che egli sostenne contro l'opportunismo ed il revisionismo costituisce un tesoro di gran pregio.

Egli fu il primo ad indicare in tutta la sua ampiezza il pericolo dell'opportunismo in quanto fenomeno internazionale, a scoprirne le radici economiche e sociali e a mobilitare tutte le forze rivoluzionarie sane nella lotta contro questo pericolo. Lenin rivelò che la borghesia imperialista spende una piccola parte dei suoi profitti per corrompere e comprare gli esponenti operai e l'alto strato dell'aristocrazia operaia, allo scopo, servendosi di essi, di colpire alla schiena il proletariato e di soffocare la lotta e l'aspirazione ad un nuovo ordine socialista.

Ecco perché anche ai giorni nostri non potrà essere coronata dal successo nessuna battaglia rivoluzionaria né si potrà condurre a buon fine la lotta contro la borghesia e l'imperialismo e far trionfare la rivoluzione ed il socialismo, senza condurre nello stesso tempo una lotta coerente, risoluta e frontale contro l'opportunismo in tutte le sue forme, senza denunciare e sgominare le teorie e le pratiche degli opportunisti e dei revisionisti.

Aprile 2020

**Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**